

Cronisti in classe 2026 il Resto del Carlino



Noi, tra gossip e pettegolezzo Vi sveliamo il senso delle parole

I cronisti della 3E di Santa Maria Codifiume. Al loro fianco la professoressa Carolina Rimondi
«Rappresentano i nostri sentimenti e le nostre emozioni, rappresentano quello che siamo»

Tra le parole l'inchiesta dei cronisti della 3E di Santa Maria Codifiume (Istituto Bassani, Argenta). I reporter sono seguiti dalla professoressa Carolina Rimondi

GOSSIP:

NON SOLO PAROLE

Il gossip o pettegolezzo è la diffusione di un'informazione, falsa o vera, tra giovani e anziani, in cui ci si racconta fatti riguardanti altre persone. La parola gossip deriva dalla parola inglese god-sib, in italiano 'madrina', una persona alla quale si affidano i figli e si ha con lei una grande confidenza. Il ricercatore francese Jean-Noel Kapferer, afferma che il legame stretto con la madrina porta a una confidenza eccessiva, assumendo anche un significato negativo. Ci siamo mai chiesti quanto peso possano avere le parole usate in maniera negativa? Abbiamo mai pensato a quanto siano pericolose? Se da una parte il "gossip" è divertente, in alcuni casi può influire negativamente sullo stato d'animo della persona. Le parole, se non usate in maniera corretta, possono creare molto dolore, le vittime possono sentirsi fuori luogo per cose non vere dette sul loro conto. Parlare continuamente della vita altrui, rivelare dettagli riguardanti persone assenti, può portare nel tempo mancanza di empatia e incompetenza emotiva. Chi spettegola manifesta uno scarso senso dei limiti interpersonali e poca autostima. Questo comportamento è spesso dovuto al fatto di sentirsi inferiori e fragili, e in questo modo ci si sente più forti. Il pettegolezzo generalmente parla di un tema specifico: tradimenti, inclinazioni sessuali,



I cronisti della 3E di Santa Maria Codifiume (Istituto Bassani, Argenta)

stato sociale ed economico, la scelta dell'argomento non è mai casuale, ma collegata a difficoltà personali. Quando diffondiamo una notizia dobbiamo sempre pensare alle conseguenze delle parole, perché le notizie girano velocemente e possono essere storpiate a proprio piacimento. Come già Rossini spiegò nella sua celebre aria "La calunnia è un venticello" il pettegolezzo è simile a un lieve venticello che si intensifica fino a diventare distruttivo. Le parole pesano sulla vita delle persone in modi differenti. Ci sono persone diverse, con personalità fragili, che agiscono chiudendosi in loro stesse, autolesionandosi, ce ne sono altre che arrivano a compiere ge-

sti estremi. Le vittime di questi pettegolezzi, poi, fanno fatica a ripulirsi l'immagine e la propria reputazione. Tutto questo ci fa riflettere sul fatto che "il pettegolezzo", per noi innocuo o usato come una scusa per fare una battuta divertente che perdura nel tempo, per molti è terrificante, è un vero e proprio segno di bullismo o violenza. Pur vivendo in un mondo super tecnologico, un mondo che risulta essere poco empatico nei confronti dell'essere umano, le parole rimangono il nostro vero modo di comunicare. Le parole rappresentano i nostri sentimenti e le nostre emozioni, rappresentano amore ma anche odio. Le parole rappresentano quello che siamo.

LA SQUADRA

La redazione tra pc e idee

Elenco della classe 3E di Santa Maria Codifiume (Istituto comprensivo Giorgio Bassani, Argenta). Ecco la redazione da dieci e lode.

1. Balla Iside
2. Benvenuti Francesco
3. Campeggio Noemi
4. Castaldini Olivia
5. Federico Melissa
6. Gentili Greta
7. Grassi Lisa
8. Greco Antonio
9. Lervini Aurora
10. Miccio Sara
11. Napoliello Filippo
12. Puscasu Alessia
13. Ruggeri Francesco
14. Saad Aya
15. Saad Mohammed
16. Tahir Zarish
17. Tonioli Michele
18. Turci Alfredo
19. Turra Beatrice
20. Vacca Melissa
21. Zambardi Ambra
22. Zambardi Chiara

I cronisti sono stati seguiti dalla professoressa Professoressa Carolina Rimondi

Fake news e pericoli

L'amore sbocciato tra i banchi, tutto inventato

IL PESO DELLE PAROLE

Vorremmo approfondire una questione e parlare di un pettegolezzo che si è diffuso in modo errato nella nostra scuola e ha rovinato la "reputazione" di una nostra compagna di classe. Siccome non vorremmo fare nomi, daremo dei soprannomi ai protagonisti di questa vicenda: la vittima si chiamerà Giorgia, mentre le altre compagne saranno Sofia, appartenente alla stessa classe di Giorgia, Laura e Catarina, appartenenti

ad un'altra sezione. Una mattina Sofia stava chiacchierando con una sua amica fuori scuola, poco prima che suonasse la campanella che segnava l'inizio delle lezioni, si stavano inventando una storia d'amore tra Giorgia ed un ragazzo dell'altra sezione, quindi nata proprio tra i banchi di scuola. Ad un certo punto arrivò Laura, la quale, origliando solo il finale del racconto, pensò fosse una storia reale, così la modificò a suo piacere, per renderla più

intrigante, e la raccontò a Catarina, la sua compagna di classe. Alla fine di una lezione, alcune compagne di Giorgia, le riferirono quanto sentito in giro per la scuola. Quest'ultima, molto preoccupata, ne parlò con una professoressa, la quale decise di convocare fuori dalle rispettive classi, tutte le ragazze coinvolte per sentire quale fosse la realtà dei fatti. Fortunatamente venne a galla la verità, piano piano tutto tornò alla normalità e nessuno ne parlò più.



Gli alunni della classe 3E al lavoro nelle aule